



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Sondrio, 15 gennaio 2024

Class. 08.03.01/fasc. 2013/27.10

OGGETTO: Istanza di quarta proroga con variante dell'autorizzazione all'attività estrattiva (articoli 13 e 14 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 - così come previsto dagli artt. 28 e 29 della l.r. 8 novembre 2021, n. 20) per la coltivazione di cava di serpentinite in località Castellaccio nel comune di Chiesa in Valmalenco - Ambito Territoriale Estrattivo B4.ATE5.

Richiedente: Nuova Serpentino d'Italia s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 01/06/2022 (OdG. n.1).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 1185 del 12/12/2022.

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Dott. ssa Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE E ACQUE MINERALI

Commissione del 1 giugno 2022
OdG n. 1

OPERE: Quarta proroga con variante dell'autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite, in località Castellaccio, in comune di Chiesa in Valmalenco (SO), all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE5, individuato con il Piano cave provinciale - settore lapidei (ai sensi dell'art. 13 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14).

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l. con sede legale a Chiesa in Valmalenco (SO), in loc. Castellaccio n. 1 (P. IVA 00073800146)

Vincoli paesistici vigenti: art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua) e h (usi civici) del D.Lgs 42/2004.

Ambito territoriale: Ambito estrattivo B4.ATE5, del Piano cave provinciale – settore lapidei.

Premessa

Il progetto presentato dalla ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l. riguarda un'ulteriore proroga di 2 anni dell'autorizzazione rilasciata con det. dir. n. 747 del 17/05/2011, con validità di 5 anni, sottoposta a variante in corso d'opera con det. dir. n. 69 del 25/01/2016 ed a successive tre proroghe, rilasciate rispettivamente con det. dir. n. 389 del 19/04/2016, det. dir. n. 495 del 08/05/2018 e det. dir. n. 524 del 01/06/2021 con validità fino al 19 aprile 2022.

La richiesta di una quarta proroga è dovuta al fatto che la ditta dichiara di non aver estratto tutto il volume di materiale autorizzato e di conseguenza, di non aver portato a termine i lavori di recupero ambientale previsti.

Progetto di coltivazione

Il progetto originario prevedeva, nei 5 anni di autorizzazione, complessivamente la movimentazione di 86.912 mc di serpentinite, suddiviso in materiale di prima scelta 60.838 mc, materiale sottoprodotto 13.037 mc e materiale di scarto 13.037 mc.

La richiesta di variante del 2016 era stata motivata dal fatto che durante l'avanzamento della coltivazione si era riscontrata la presenza di materiale non idoneo per la successiva lavorazione in corrispondenza delle fasi 5A, 5B, 6A, 6B e 7A.

La ditta aveva quindi progettato di abbandonare le coltivazioni residue del progetto attuativo (fasi 5A per 826 mc, 5B per 7.196 mc, 6A per 6.644 mc, 6B per 6.062 mc e 7A per 2.002 mc) per un totale di 22.730 mc, di proseguire nella coltivazione delle fasi residue 6C per 1.988 mc e 7 per 5.362 mc per un totale di 7.350 mc e di attivare due nuove fasi, come variante: fase A per 12.390 mc e fase 8 per 10.340 mc (quantità ridotta d'ufficio di 4.780 mc).

Nel periodo delle proroghe del 2016 e del 2018 la coltivazione ha riguardato la fase A e parzialmente, la fase 8, mentre le altre fasi non sono state attivate. Nelle due fasi complessivamente sono stati estratti: 2.310 mc nel 2017, 418 mc nel 2018 e 636 mc nel 2019, per un totale di 3.364 mc di materiale.

Nel periodo dell'ultima proroga del 2021 la coltivazione si è limitata alla sola fase A, esaurendo la platea posta tra la quota 1095 m e 1090 m s.l.m., e sono state accertate le scadenti caratteristiche di alcune



porzioni residue di giacimento, con compromissione definitiva della coltivabilità delle fasi 6C, 7 e 8. Nell'ultimo anno sono stati estratti 1.340 mc di materiale.

Con la presente quarta proroga, della durata di 2 anni, la ditta intende richiedere la prosecuzione della coltivazione della fase A ed una variante, spostando i volumi previsti nelle abbandonate fasi 6C, 7 e 8, pari a 15.054 mc, in una nuova fase chiamata A1.

La ditta, tenuto conto del nuovo scenario conseguente alla recente evoluzione della coltivazione, della nuova porzione di giacimento messa a giorno e dei vicoli operativi che condizionano la coltivabilità del giacimento, ha previsto l'ampliamento verso nord della fase A di progetto (fase A1), interessando l'area di servizio "s". L'area di servizio verrebbe interessata da 5 platee di altezza di 5 metri (per complessivi 25 m), da quota 1090 m a 1065 m s.l.m.

A detta della ditta questo ampliamento della coltivazione verso nord nell'area di servizio permetterebbe di attuare un'adeguata coltivazione della parte alta della fase A, mediante l'esaurimento di 2 platee fino alla quota 1080 m s.l.m., mentre la coltivazione della parte medio-bassa della fase A avverrebbe accedendo al cantiere dal piazzale basso della cava, mediante la realizzazione di un'adeguata rampa di arroccamento.

Alla luce di quanto sopra, considerato che l'area di servizio è un'area adibita a strutture connesse all'attività estrattiva, quali uffici, baracche, strade di accesso, piste perimetrali etc. e non all'attività di coltivazione in senso stretto, si ritiene di non approvare la variante proposta dalla ditta e di prescrivere che l'area di servizio sia interessata limitatamente a quanto strettamente necessario ad un'adeguata coltivazione della parte alta della fase A, quindi fino alla quota 1080 m s.l.m..

Dunque, nei due anni di proroga la ditta provvederà alla messa in sicurezza della scarpata detritica presente a monte, verso nord-ovest, della fase A. Tale intervento prevede, con utilizzo di escavatore tipo ragno, la parziale demolizione di alcune vecchie murature in blocchi lapidei e la successiva regolarizzazione della scarpata detritica con profili che ne garantiscano la stabilità. Successivamente a questo primo intervento dovrà essere completato il muro in blocchi, già in parte impostato al piede della scarpata, con funzione di sostegno delle terre e protezione di eventuale caduta sassi o materiale dalla parte alta della scarpata. A tal fine il muro dovrà in sommità sporgere dal terreno per creare, al piede della scarpata, un piccolo vallo paramassi. Sulla sommità del muro dovrà essere realizzata una rete di protezione con le stesse caratteristiche di quella presente sulla parte di muro già realizzato. Al termine dell'intervento di messa in sicurezza la ditta procederà al recupero a verde della scarpata mediante idrosemina.

Seguirà l'asportazione, nell'ambito della fase A, della prima e seconda platea fino alla quota di 1080 m s.l.m.. L'esaurimento dei volumi disponibili della fase A, mediante asportazione delle platee in successione dall'alto verso il basso, fino alla q. 1065 m s.l.m. avverrà, invece, mediante la predisposizione dell'accesso al cantiere di coltivazione a partire dal piazzale basso di cava, con la realizzazione di una rampa di arroccamento formata con il riporto di materiale detritico.

Progetto di recupero ambientale

Nel progetto attuativo del 2011 sono state previste due fasi di recupero ambientale. La fase 1 riguarda il mantenimento e la manutenzione delle opere realizzate nelle precedenti fasi progettuali; in particolare, nella parte sommitale del settore sud-ovest è stato eseguito il definitivo intervento di recupero della scarpata, per un'estensione di circa 2.000 mq, mediante posa di rete metallica a doppia torsione con sovrastante geostuoia, posa di rete di ancoraggio fissata mediante tiranti infissi nel terreno e legatura con corde metalliche ed idrosemina rinforzata.

Tutte le superfici interessate dalla fase 1 sono oggetto di monitoraggio e periodica manutenzione al fine di garantire una buona riuscita del recupero.

La fase 2 o fase finale riguarda gli interventi di recupero ambientale mirati al parziale mascheramento dei vuoti lasciati dalla coltivazione nell'ipotesi di abbandono definitivo dell'attività estrattiva al termine del progetto autorizzato.

SERVIZIO: CAVE

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: favorevole.

OSSERVAZIONI: -



PARERE DELLA COMMISSIONE:

Parere favorevole

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Coja	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli
				